

## III.2 FINANZA PUBBLICA E TASSAZIONE

### Finanza pubblica

**CSR1** – *‘limitare nel 2016 la deviazione temporanea dall’aggiustamento dello 0,5 per cento del PIL richiesto verso l’obiettivo di bilancio a medio termine all’importo pari allo 0,75 per cento del PIL concesso per gli investimenti e l’attuazione delle riforme strutturali, a condizione di riprendere il percorso di avvicinamento all’obiettivo di bilancio a medio termine nel 2017; conseguire un aggiustamento annuo di bilancio verso l’obiettivo di bilancio a medio termine pari allo 0,6 per cento del PIL o più nel 2017’.*

Il Governo si è mosso in questi mesi con il duplice obiettivo di sostenere la crescita e consolidare le finanze pubbliche, in una visione che conciliasse i vincoli finanziari di un Paese ad elevato debito pubblico, con la necessità di sostenere un tessuto sociale e produttivo ancora segnati dagli effetti della prolungata e profonda crisi economica. In questi anni, il percorso di riforma dell’economia e di sostegno alla crescita è stato coniugato con il rispetto delle norme sul Patto di stabilità e crescita: i margini di flessibilità richiesti all’Unione Europea sono stati utilizzati con una contemporanea azione di contenimento della spesa e riduzione dell’indebitamento netto. I dati economici del 2016 confermano il rafforzamento della crescita avviatasi dal 2014: il PIL è cresciuto in termini reali dello 0,1 per cento nel 2014, dello 0,8 per cento nel 2015 e dello 0,9 per cento nel 2016. Nel triennio 2017-2020 si prevede, prudenzialmente, la continuazione della ripresa ad un ritmo medio dell’1,0 per cento ma con aspettative in miglioramento.

La crescita degli investimenti fissi lordi e dei consumi delle famiglie, rispettivamente pari al 2,9 per cento e all’1,4 per cento nel 2016, sono il risultato dell’efficacia delle politiche a sostegno della domanda interna che avranno effetti espansivi anche nel periodo 2017-2020. Anche il mercato del lavoro è migliorato e si ritiene possa proseguire il trend di ripresa lungo l’orizzonte previsivo portando il tasso di disoccupazione al 10 per cento a fine periodo.

Gli interventi di carattere espansivo che hanno contribuito a sostenere la crescita negli ultimi anni sono andati di pari passo con lo sforzo di consolidamento dei conti pubblici, confermando che è possibile associare il miglioramento della finanza pubblica con le misure di stimolo all’economia. Il deficit è sceso dal 2,7 per cento del PIL nel 2015 al 2,4 per cento nel 2016 e arriverà, secondo lo scenario programmatico, al sostanziale pareggio nominale di bilancio al 2019. La previsione programmatica per il rapporto debito/PIL nel 2017, comprensiva di possibili interventi a sostegno della ricapitalizzazione precauzionale delle banche, è di 132,5 per cento, il che segnerebbe il primo decremento dalla crisi ad oggi.

La pressione fiscale a legislazione vigente è scesa dal 43,3 per cento del 2015 al 42,9 per cento del 2016. Al netto del bonus di 80 euro, la pressione fiscale è diminuita dal 42,8 del 2015 al 42,3 del 2016.

La riduzione del carico fiscale sui contribuenti, una delle leve fondamentali per il rilancio dell’economia del nostro Paese, è stata associata, nell’azione governativa, al continuo impulso dato all’attività di prevenzione e contrasto all’evasione che ha contribuito a rendere più equo il prelievo fiscale, producendo un notevole incremento di gettito, in particolare nel corso dello scorso anno. Per maggiori dettagli si rimanda al Programma di Stabilità.

<b>AZIONE</b>	<b>SOSTENERE L'ECONOMIA CONIUGANDO IL CONSOLIDAMENTO DELLA FINANZA PUBBLICA AL SOSTEGNO DELLA CRESCITA</b>
<b>DESCRIZIONE</b>	Ridurre indebitamento strutturale conseguendo un sostanziale pareggio strutturale di bilancio al 2019. Sostenere la crescita economica, assicurando la sostenibilità e la riduzione del debito pubblico.
<b>FINALITÀ</b>	Crescita dell'economia e riduzione del debito
<b>TEMPI</b>	2017-2020

### Spending review e riforma del bilancio

**CSR1** – *‘completare la riforma del processo di bilancio nel corso del 2016 e assicurare che la revisione della spesa ne costituisca parte integrante’.*

#### La riforma del bilancio

L'impegno a garantire una gestione responsabile delle finanze pubbliche è stato perseguito sia con la riforma del bilancio, approvata ad agosto 2016, che ha reso strutturale il processo di revisione della spesa, sia rafforzando gli acquisti centralizzati della P.A, attraverso la CONSIP e le altre centrali di committenza. A ciò si aggiunge la Legge di Bilancio per il 2017, che ha introdotto una serie di misure volte a rivedere e riprogrammare la spesa pubblica, anche attraverso l'efficientamento della spesa dei ministeri. Particolare attenzione è stata data al settore della sanità, attraverso la riforma della *governance* farmaceutica e la riqualificazione delle spese sanitarie, l'ulteriore razionalizzazione degli acquisti, l'implementazione del fascicolo sanitario elettronico, la stabilizzazione del personale del Servizio Sanitario Nazionale e il rafforzamento del fondo sanitario dedicato ai medicinali innovativi. Sono state, inoltre, previste risorse per il rinnovo dei contratti pubblici e il reclutamento e la stabilizzazione del personale.

È proseguito, contemporaneamente, l'iter legislativo per la determinazione dei fabbisogni standard, ossia i parametri cui ancorare il finanziamento delle spese fondamentali di Comuni, Città metropolitane e Province, al fine di assicurare un graduale e definitivo superamento del criterio della spesa storica<sup>3</sup>. In particolare, a dicembre 2016, è stato approvato il DPCM che adotta una nuova nota metodologica di calcolo per la determinazione dei fabbisogni standard per ciascun Comune delle Regioni a statuto ordinario, nei seguenti ambiti: istruzione pubblica, viabilità, trasporti, gestione del territorio e dell'ambiente, smaltimento rifiuti, settore sociale e asili nido. A gennaio 2017 è stata, inoltre, approvata in

<sup>3</sup> I fabbisogni standard sono stati introdotti con il decreto legislativo 26 novembre 2010, n. 216, emanato in attuazione della delega in materia di federalismo fiscale disposta con la legge n. 42 del 2009. La metodologia per la determinazione dei fabbisogni costituisce una operazione tecnicamente complessa, per la cui effettuazione il decreto definisce una serie di elementi da utilizzare e ne affida l'attuazione alla Società per gli studi di settore, ora Soluzioni per il Sistema Economico - SO.S.E. S.p.A. La Commissione tecnica per i fabbisogni standard è stata istituita presso il MEF con DPCM 23 febbraio 2016 (in attuazione art.1 co.29 della L.208/2015), per la definizione di metodologie e deliberazioni sui fabbisogni standard.

via preliminare la nota metodologica relativa alla nuova procedura di calcolo per la determinazione dei fabbisogni standard ed i coefficienti di riparto per ciascuna Provincia e Città Metropolitana, nei seguenti ambiti: istruzione, territorio, ambiente, trasporto e funzioni generali.

### **Razionalizzazione degli acquisti della Pubblica Amministrazione**

Le attuali misure di efficientamento della spesa per acquisti nella pubblica amministrazione saranno accompagnate da: a) l'individuazione di nuovi strumenti di acquisto centralizzato, anche mediante modelli organizzativi che prevedano l'acquisizione di beni durevoli e la concessione dell'utilizzo degli stessi da parte delle amministrazioni interessate; b) la sperimentazione su due ministeri (Economia ed Interno) e su due categorie merceologiche (energia elettrica e buoni pasto) del modello in cui il MEF agisce da acquirente unico e da pagatore unico; c) l'estensione del Programma di razionalizzazione degli acquisti per i beni e servizi di particolare rilevanza strategica in ambito ICT, individuati nell'ambito del Piano Strategico Triennale da parte di AGID.

La Legge di bilancio per il 2017 ha anche integrato la disciplina in tema di soggetti aggregatori. In particolare, si prevede che nell'ambito del Tavolo tecnico dei soggetti aggregatori operi un Comitato che dovrà emanare linee guida volte a favorire lo sviluppo delle migliori pratiche con riferimento alle procedure per le quali le amministrazioni sono obbligate a ricorrere ai soggetti aggregatori (inclusa la determinazione delle fasce di valori da porre a base d'asta e delle modalità per non discriminare o escludere le micro e le piccole imprese).

<b>AZIONE</b>	<b>REVISIONE DELLA SPESA</b>
<b>DESCRIZIONE</b>	Monitorare l'efficacia della riforma del bilancio; rafforzare l'azione di CONSIP e dei Soggetti Aggregatori; implementare ed estendere i fabbisogni standard. Definire i fabbisogni e la capacità fiscale standard per gli enti territoriali. Rivedere ed aggiornare annualmente le note metodologiche dei comuni. Regioni: approvazione della procedura per la determinazione dei fabbisogni standard e delle capacità fiscali.
<b>FINALITÀ</b>	Efficienza della spesa e riduzione del debito
<b>TEMPI</b>	2017-2020

### **Risultati del Programma di razionalizzazione degli acquisti della PA e prossimi passi.**

In linea con i trend di efficientamento e innovazione propri dell'intero settore pubblico, le attività 2016 del Programma di razionalizzazione degli acquisti pubblici del MEF, sviluppate da CONSIP S.p.A., hanno fatto registrare un valore bandito di circa 18 miliardi (+41 per cento rispetto al 2015), corrispondenti a circa 274 procedure sopra-soglia (+71 per cento rispetto al 2015). La spesa presidiata è

passata da 40,1 a 48,3 miliardi (+20 per cento), il risparmio da 3,3 a 3,5 miliardi (+4 per cento).

L'aumento della spesa presidiata<sup>4</sup> evidenzia l'ampliamento dei beni acquistabili attraverso la centrale di committenza nazionale: 48 miliardi rappresentano oltre la metà dell'intera spesa pubblica per beni e servizi (che ammonta a complessivi 89 miliardi). Di tale spesa presidiata, il 16 per cento viene acquistato direttamente tramite CONSIP (8,1 miliardi, con un aumento dell'11 per cento rispetto al 2015).

Infine, l'indicatore 'risparmio sui prezzi d'acquisto'<sup>5</sup> ha registrato per il 2016 un valore di circa 3,5 miliardi (in aumento del 4 per cento rispetto al 2015). Nell'ultimo triennio i risparmi cumulati ammontano a circa 10 miliardi. A questi vanno poi aggiunte altre voci di risparmio indiretto, ovvero legate all'utilizzo degli strumenti d'acquisto/negoziazione di CONSIP (es. dematerializzazione, tempi procedure, contezioso).

Secondo le linee di sviluppo attese per i prossimi anni, la CONSIP dovrà sempre più perseguire obiettivi di finanza pubblica, in attuazione di scelte e indirizzi governativi, secondo 3 livelli di intervento: *i)* consolidamento, ovvero risparmi derivanti dalla piena messa a regime del 'Modello CONSIP'<sup>6</sup>; *ii)* sviluppo, ovvero interventi di efficienza ed efficacia nel *procurement* pubblico<sup>7</sup>; *iii)* innovazione, ovvero 'progetti-gara' di innovazione e sviluppo industriale che generino anche significativi risparmi di gestione<sup>8</sup>.

## Pagamenti dei debiti della PA

I dati desunti dalla Piattaforma per i crediti commerciali (PCC) mostrano che il monitoraggio dei debiti, per le fatture emesse nell'anno 2016, ha riguardato 27,3 milioni di fatture ricevute e non respinte dalle oltre 22.000 pubbliche amministrazioni registrate. L'importo complessivamente fatturato ammonta a oltre 156 miliardi<sup>9</sup>. I tempi medi di pagamento occorsi per saldare, in tutto o in parte, i 15,4 milioni di fatture per le quali sono stati acquisiti i dati dei pagamenti, sono stati pari a circa 51 giorni (50 giorni se ponderati con gli importi delle fatture), con un tempo medio di ritardo di 9 giorni (5 giorni se ponderato).

Per conseguire la completa conoscenza in tempo reale del fenomeno dei ritardi di pagamento e favorire il rispetto dei tempi per tutte le pubbliche

<sup>4</sup> Spesa annua della PA per le merceologie rispetto alle quali è attivo almeno un contratto di acquisto.

<sup>5</sup> Valore annuo del risparmio da prezzi unitari verso prezzi medi della PA (rilevazione annuale MEF-Istat sui prezzi di acquisto della PA).

<sup>6</sup> Trattasi di: sviluppo di progettualità di condivisione/cooperazione sui dati programmazione biennale degli acquisti di beni e servizi, in particolare per le amministrazioni centrali e periferiche dello Stato; ulteriore ottimizzazione delle logiche di raccordo e collaborazione con il sistema dei soggetti aggregatori regionali.

<sup>7</sup> Quali: potenziamento dell'offerta alle amministrazioni di servizi di negoziazione su piattaforma telematica; sviluppo di iniziative di gara strategiche previste nel Piano Triennale AGID; valorizzazione del Sistema Dinamico di Acquisizione per la gestione della spesa sanitaria in beni/servizi; sviluppo del Mercato Elettronico verso logiche di completa copertura della spesa sotto-soglia in beni/servizi; aumento della presenza delle piccole e medie imprese nelle procedure di gara pubbliche.

<sup>8</sup> Trattasi ad es. di efficienza energetica e illuminazione pubblica; rinnovo dei beni strumentali pubblici attraverso iniziative d'acquisto che abilitino la leva finanziaria; acquisizioni di piattaforme di servizi per sanità digitale, *smart cities*, istruzione digitale.

<sup>9</sup> Circa 149 miliardi del totale sono effettivamente liquidabili, mentre 7 miliardi attengono a partite sospese e/o contestate.

amministrazioni, il MEF ha previsto la realizzazione di un nuovo sistema (denominato **SIOPE Plus**) che integra le informazioni presenti sull'attuale sistema SIOPE (sistema di rilevazione telematica degli incassi e dei pagamenti effettuati dai tesoriери di tutte le amministrazioni pubbliche) con quelle delle fatture passive registrate dalla Piattaforma elettronica. SIOPE Plus permetterà di trarre in modo automatico i dati necessari al monitoraggio degli incassi e dei pagamenti delle PA, che saranno eseguiti mediante mandati digitali. Questo progetto consentirà l'acquisizione dei dati riferiti al pagamento dei debiti commerciali in tempo reale, contestualmente all'effettuazione delle transazioni di pagamento. Con gli stessi tempi ottimizzati sarà quindi possibile verificare puntualmente il rispetto dei termini di pagamento stabiliti dalla Direttiva europea, superando le criticità che non hanno consentito fino ad oggi di trarre dati completi sul pagamento dei debiti commerciali direttamente dalla stessa Piattaforma.

La sperimentazione del sistema SIOPE Plus avverrà il primo luglio 2017 con un numero limitato di enti. Nel corso dell'anno 2018 saranno acquisite in automatico tutte le informazioni sui pagamenti degli enti territoriali, degli enti del servizio sanitario, delle Università e di gran parte delle amministrazioni statali (che già trasmettono in automatico tramite il collegamento tra il sistema di contabilità generale SICOGE e la Piattaforma) per una percentuale di copertura complessiva della quasi totalità, in termini di importo, delle amministrazioni pubbliche censite.

<b>AZIONE</b>	<b>PAGAMENTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE</b>
<b>DESCRIZIONE</b>	Monitoraggio e velocizzazione dei tempi di pagamento della P.A. attraverso l'implementazione del sistema SIOPE Plus.
<b>FINALITÀ</b>	Agevolare il sistema produttivo; favorire una maggiore efficienza della P.A.
<b>TEMPI</b>	2017-2018

## Partecipazioni pubbliche, privatizzazioni e patrimonio pubblico

**CSR1** – *‘assicurare l’attuazione puntuale del programma di privatizzazioni e usare le conseguenti entrate straordinarie per accelerare la riduzione del debito pubblico’.*

### Privatizzazioni

Il programma di privatizzazioni ha accompagnato nel medio periodo l'azione di contenimento del debito pubblico. Nel 2016, stante le operazioni già concluse e le attuali previsioni di crescita del PIL, i proventi realizzati dalle privatizzazioni di partecipazioni dirette e indirette sono stati pari a circa 0,1 punti percentuali del PIL. Per il periodo 2017-2020, le stime considerano proventi da privatizzazioni e ulteriori risparmi destinati al Fondo ammortamento pari allo 0,3 per cento del PIL annuo.

A luglio è stata completata l'Offerta Globale di azioni ENAV sul Mercato Telematico Azionario. Tenuto conto dell'integrale esercizio dell'opzione *Greenshoe* ad opera del Consorzio di collocamento istituzionale<sup>10</sup>, l'apertura del capitale della società ai privati ha complessivamente riguardato il 46,6 per cento circa delle azioni, per un introito lordo pari a circa 834 milioni, affluiti<sup>11</sup> al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato. Tale privatizzazione segue alla vendita di parte del capitale azionario di Poste Italiane, avvenuta nel 2015, a seguito della quale il MEF detiene una partecipazione residua nel capitale pari al 29 per cento circa.

## AZIONE

### RAFFORZAMENTO DELLA STRATEGIA DI RIDUZIONE DEL DEBITO ATTRAVERSO PRIVATIZZAZIONI, DISMISSIONI DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE E RIFORMA DELLE CONCESSIONI

## DESCRIZIONE

Continuare il processo di privatizzazioni attraverso la realizzazione di un piano triennale di valorizzazione degli asset strategici. Rafforzare l'azione di dismissione del patrimonio immobiliare pubblico anche attraverso INVIMIT. Attuare il disegno di *Federal Building* e di razionalizzazione delle locazioni passive. Attuare la riforma delle concessioni valorizzando le entrate per la Finanza Pubblica e la concorrenza. Proseguire il percorso del Federalismo demaniale.

## FINALITÀ

Ridurre il debito pubblico e i costi. Valorizzare la redditività degli asset pubblici e individuare possibili strategie di recupero di efficienza.

## TEMPI

2017-2020

## Società partecipate pubbliche

La riforma della Pubblica Amministrazione<sup>12</sup> prevede anche il riordino delle società partecipate pubbliche, attraverso interventi di riduzione e razionalizzazione delle stesse, nonché l'istituzione di una apposita Struttura per il monitoraggio e il controllo sull'attuazione della riforma. Per i dettagli sulla riforma si rimanda al par. III.4.

## Valorizzazione e dismissione del patrimonio immobiliare

Il Piano di valorizzazione del patrimonio pubblico è parte integrante della strategia economica e di bilancio del Governo in quanto, oltre ai benefici per la finanza pubblica connessi al recupero della spesa e alla riduzione del debito, ha implicazioni rilevanti per l'efficienza nella gestione degli stessi *asset*. L'importanza di tale programma è testimoniata dai risultati relativi alla gestione del patrimonio immobiliare dello Stato nel periodo 2011-2015: in questi cinque anni le vendite di immobili di proprietà pubblica sono ammontate a circa 6,2

<sup>10</sup> Che consente di ampliare l'offerta di titoli in modo da adeguarsi alla domanda di mercato.

<sup>11</sup> Al netto delle commissioni di collocamento riconosciute ai *joint global coordinators*, per loro conto e dei componenti il Consorzio pari a 1 milione.

<sup>12</sup> Legge delega n.124/ 2015.

miliardi, di cui 625 milioni per immobili delle Amministrazioni centrali e 5,6 miliardi per le vendite effettuate dagli Enti territoriali e previdenziali. Dati in linea con le risultanze dell'ultimo Rapporto sui beni immobili delle Amministrazioni Pubbliche che vede le Amministrazioni Locali proprietarie di circa l'80 per cento delle unità immobiliari rilevate (83 per cento in termini di superficie) e le Amministrazioni Centrali proprietarie di circa il 4 per cento delle unità immobiliari rilevate (13 per cento in termini di superficie)<sup>13</sup>.

Nel corso del 2016, le dismissioni di immobili pubblici sono ammontate a 783 milioni, dei quali circa 29 milioni derivanti dalle vendite di immobili delle Amministrazioni centrali e 754 milioni derivanti da dismissioni immobiliari di Enti territoriali e previdenziali<sup>14</sup>.

Con particolare riferimento al patrimonio dello Stato in gestione all'Agenzia del Demanio, l'attuazione delle iniziative di valorizzazione e razionalizzazione ha portato a un aumento, in termini di valore, del patrimonio dello Stato del 2,3 per cento nell'ultimo biennio, a fronte di una diminuzione del numero di beni gestiti del 5,1 per cento, in un'ottica di progressiva ottimizzazione del portafoglio.

Al 31 dicembre 2016, 44.623 beni dello Stato erano in gestione all'Agenzia del Demanio, per un valore di circa 60 miliardi. Tale patrimonio è costituito, in termini di valore, per l'84 per cento da immobili in uso governativo, per il 12 per cento da beni del demanio storico-artistico e altro patrimonio indisponibile e per il restante 4 per cento da patrimonio disponibile. Tale composizione richiede strategie differenziate di valorizzazione: da un lato, azioni di *spending review*, quali razionalizzazione degli spazi e riduzione dei costi di gestione sugli immobili in uso governativo e, dall'altro, azioni di valorizzazione e dismissione degli immobili non più in uso. Tale fine si può ottenere costruendo progetti e iniziative che facilitino il collocamento degli *asset* sul mercato e attraggano capitali privati (anche attraverso strumenti di partenariato pubblico-privato), ovvero trasferendone la proprietà agli Enti territoriali, nell'ambito del c.d. 'federalismo demaniale'.

Per quanto concerne i **beni in uso governativo**, nel 2016 la capacità di intervento per lavori di razionalizzazione e sviluppo è aumentata del 75 per cento, portando gli investimenti ad un totale di 38,3 milioni. Inoltre, sono stati avviati progetti di razionalizzazione degli spazi pubblici - per interventi stimati in circa 1,4 miliardi - con l'attuazione di oltre 130 piani su tutto il territorio nazionale. Tra tali piani, 34 prevedono la creazione di *Federal Building* che consentiranno di concentrare nello stesso edificio gli uffici della PA centrali e territoriali, per offrire ai cittadini servizi più integrati e fruibili, generando risparmi per la finanza pubblica. Al 31 dicembre 2016, 9 progetti di *Federal Building* erano in corso o in fase di avvio e 25 in progettazione (di cui 14 per la realizzazione di Cittadelle della Giustizia).

<sup>13</sup> Risultati della rilevazione relativa al 2014 (con una percentuale di adempimento pari al 67 per cento): [http://www.dt.tesoro.it/export/sites/sitodt/modules/documenti\\_it/programmi\\_cartolarizzazione/patrimonio\\_pa/Rapporto\\_Immobili\\_2014.pdf](http://www.dt.tesoro.it/export/sites/sitodt/modules/documenti_it/programmi_cartolarizzazione/patrimonio_pa/Rapporto_Immobili_2014.pdf).

<sup>14</sup> Fonte: Istat.

I piani per la **razionalizzazione degli spazi e la riduzione delle locazioni passive**<sup>15</sup> hanno portato risparmi per circa 11,8 milioni nel 2016, consentendo di raggiungere oltre 70 milioni di risparmi annui nel periodo 2012-2016.

Ulteriori economie sono previste per il prossimo quinquennio (2017-2021), con una riduzione della spesa per locazioni passive dello Stato da 879,2 milioni nel 2016 a 709 milioni nel 2021, portando il totale di risparmi totali conseguibili, a regime, a circa **240 milioni annui** (periodo 2012-2021).

Tali risparmi deriveranno anche dalle operazioni di razionalizzazione su fattispecie escluse dall'applicazione della legge: presidi territoriali di pubblica sicurezza, di soccorso pubblico, edifici penitenziari, beni in uso agli organi costituzionali e a enti vigilati, nonché immobili in locazione ai fondi (FIP e FP1).

Con riferimento a questi ultimi, nel medio periodo, ovvero alla scadenza dei contratti, sono previsti ulteriori significativi risparmi derivanti dal rilascio totale o parziale degli immobili a tali fondi per i quali è attualmente corrisposto un canone annuo pari a circa 326 milioni.

Una fonte di risparmio consistente deriva anche dall'**efficientamento energetico sugli immobili in uso alla Pubblica Amministrazione Centrale**<sup>16</sup>.

Si stimano a regime risparmi pari a circa 275 milioni annui, corrispondenti al 25 per cento del costo dell'attuale bolletta energetica (700 milioni per elettricità e 400 milioni per combustibili).

Nel 2017 verranno avviati, inoltre, numerosi interventi edilizi su edifici pubblici per renderli più sicuri e aumentarne l'efficienza energetica, in coerenza con quanto previsto dal progetto 'Casa Italia' (per dettagli sul progetto si veda sezione III.6).

Per quanto concerne i beni non in uso, nel 2017 si concluderà il secondo bando dell'iniziativa '**Valore Paese Fari**', con l'assegnazione di 20 strutture<sup>17</sup>, e sarà proposto al mercato il terzo bando con un nuovo portafoglio di immobili costieri. Questa seconda edizione dell'iniziativa porterà ad ulteriori investimenti da parte dei privati stimati in circa 12 milioni, con una ricaduta economica complessiva sul territorio stimata in circa 40 milioni. Con il primo bando di gara, pubblicato nel 2015, sono stati assegnati in concessione 9 fari. L'intera operazione comporterà un investimento da parte dei privati di circa 6 milioni, al fine di riqualificare le strutture, con una conseguente ricaduta economica complessiva stimata in circa 20 milioni e un risvolto occupazionale diretto stimato in oltre 100 operatori. Lo Stato incasserà dalla concessione dei fari oltre 340 mila euro di canoni annui che, in considerazione della loro differente durata, comporteranno un introito complessivo di oltre 7 milioni per tutto il periodo di affidamento.

Sempre nell'ambito del progetto 'Valore Paese', nel 2017 sarà lanciata l'iniziativa '**Valore Paese-Cammini e Percorsi**', volta al recupero e riuso di beni pubblici (sia statali sia di enti pubblici) situati lungo itinerari storico-religiosi e

<sup>15</sup> A sensi dell'art. 2, comma 222-quater della L. n. 191/2009.

<sup>16</sup> L'art. 1, comma 387 della Legge n. 147/2013 prevede che le Amministrazioni dello Stato, nel biennio 2016/2017, avviino l'adeguamento dei propri costi/consumi, per l'uso degli edifici di proprietà dello Stato e di terzi, agli indicatori di performance determinati dall'Agenzia del demanio.

<sup>17</sup> Tali strutture potranno essere date in affitto fino a 50 anni e trasformate in luoghi di accoglienza legati alla cultura del mare, dell'ambiente e del turismo sostenibile. Sono 54 le offerte arrivate per questa seconda edizione del progetto.

ciclopeditici, con l'obiettivo di potenziare l'offerta turistico-culturale e la messa in rete di siti di interesse storico e paesaggistico presenti in diversi territori, in coerenza con il Piano Strategico del Turismo 2017-2022 approvato dal Governo.

Per quanto riguarda il **federalismo demaniale**, che comprende la procedura ordinaria e il federalismo demaniale culturale - dedicato ai beni di interesse storico-artistico - al 31 dicembre 2016 sono stati trasferiti, sulla base di specifiche finalità di utilizzo, ovvero per l'attuazione di programmi di rifunzionalizzazione e valorizzazione, 4.139 immobili per un valore di 1,5 miliardi. Grazie alla riapertura dei termini (prevista dal decreto Milleproroghe) si sono registrate ulteriori 2.390 richieste di attribuzione di beni da parte di oltre 571 Enti territoriali.

Con riferimento al patrimonio immobiliare di Enti locali e di altri enti pubblici, proseguono le iniziative per lo sviluppo di percorsi di valorizzazione con il supporto dell'Agenzia del Demanio, al fine di una migliore destinazione dei beni e dell'attivazione di piani di recupero, riqualificazione e cessione del patrimonio. A tal fine, è stato sviluppato anche un portale ([investitalyrealstate.com](http://investitalyrealstate.com)) dedicato alla presentazione di offerte di investimento in immobili pubblici, di società partecipate pubbliche o partecipate pubblico-private, destinate ad operatori italiani ed esteri<sup>18</sup>.

Inoltre, sempre nell'ambito delle attività di supporto ai suddetti Enti, sono state avviate **operazioni di finanza immobiliare**, che prevedono l'apporto di beni pubblici in fondi immobiliari territoriali idonei alla sottoscrizione di quote da parte del fondo di fondi *i3 Core*, istituito dalla SGR statale INVIMIT. Di particolare interesse i due fondi sull'edilizia scolastica che consentono interventi di rigenerazione e nuova costruzione di edifici scolastici per circa 55 milioni,<sup>19</sup> nonché i fondi territoriali che potranno essere avviati a conclusione delle attività di analisi dei portafogli su base regionale in corso.

Il complesso degli asset gestiti da **INVIMIT Sgr** ha raggiunto, a marzo 2017, circa 670 milioni, a fronte dei quali sono state emesse quote che verranno successivamente collocate sul mercato. I proventi generati dal collocamento sul mercato potranno essere contabilizzati a riduzione dell'indebitamento netto negli anni in cui tali vendite saranno realizzate. In particolare, nel corso del 2016, sono stati apportati al fondo 'i3 - Sviluppo Italia, Comparto 8-quater' cinque immobili statali per un valore complessivo di 63,5 milioni. Per lo stesso fondo, al Comparto 8-ter è stato disposto l'apporto di tre compendi statali, per un valore complessivo di 40,1 milioni. INVIMIT ha inoltre istituito il fondo 'i3-Patrimonio Italia' al fine di procedere all'acquisizione di immobili di proprietà degli Enti territoriali locati alle amministrazioni pubbliche. Il fondo, partecipato dal fondo dei fondi 'i3-Core, Comparto Stato', ha acquistato 52 immobili di proprietà delle Province, per un valore di 264 milioni, fornendo ai medesimi enti la liquidità necessaria a gestire il delicato processo di transizione verso il nuovo assetto istituzionale.

<sup>18</sup> Il progetto è realizzato nel quadro delle iniziative previste dal decreto 'Sblocca Italia', finalizzate a favorire le opportunità di investimento in Italia. Il progetto prevede inoltre la presentazione degli immobili pubblicati sul portale nelle principali fiere internazionali sul *real estate*.

<sup>19</sup> Si tratta del c.d. Fondo Edilizia Scolastica Piccoli Comuni, che coinvolge i Comuni di Osimo, Isola di Capo Rizzuto, San Rocco al Porto, Grumolo delle Abbadesse, Monteprandone, Castel San Pietro, Robbiate, e del c.d. Fondo Edilizia Scolastica Bologna incentrato sul Comune di Bologna.

## Concessioni demaniali

È obiettivo del Governo effettuare una revisione sistematica delle concessioni di beni rilasciate dalle Amministrazioni Pubbliche, al fine di valorizzare la redditività degli *asset* pubblici e individuare possibili strategie di recupero di efficienza, eventualmente intervenendo sulla normativa vigente. In tale ottica, la banca dati 'Patrimonio della PA'<sup>20</sup> che raccoglie, tra l'altro, informazioni sulle caratteristiche contrattuali ed economiche dei singoli atti concessori, costituisce uno strumento utile per gli interventi di riforma dell'intero settore, anche sulla base dei principi di concorrenza cui si devono uniformare tutti gli enti concedenti.

Rispondendo sempre alla finalità di recupero di redditività dei beni pubblici, la tecnica di intervento prevista per le concessioni di beni sarà utilizzata - per quanto compatibile - anche per le concessioni di servizi, cui dovrebbe essere estesa la rilevazione condotta con 'Patrimonio PA'.

La rilevazione delle concessioni riguarda un insieme molto ampio ed eterogeneo di beni demaniali o del patrimonio indisponibile, ed è effettuata da enti diversi (le concessioni demaniali marittime sono rilevate dal MIT, mentre le altre sono rilevate annualmente nell'ambito del Progetto Patrimonio). Tuttavia è possibile individuare per tutto l'insieme di concessioni la consistenza delle entrate che esse generano per lo Stato.

In relazione alle **concessioni demaniali marittime**, in Italia vi è una larga diffusione, sul demanio marittimo, lacuale e fluviale, di impianti turistico-ricreativi, stimati a metà 2016<sup>21</sup> in 21.390. Dal loro utilizzo, nel 2016 il vigente sistema di determinazione dei canoni ha consentito un introito di circa 103 milioni.

Al fine di recuperare gettito tributario, sono state adottate iniziative dirette a favorire l'adempimento spontaneo e a contrastare l'evasione. In particolare, a decorrere dal 1° gennaio 2017 è stato introdotto il modello F24 per il pagamento dei canoni per le concessioni marittime; inoltre, la realizzazione di un sistema di interscambio tra il Sistema Informativo del Demanio marittimo (SID) e l'Agenzia delle Entrate consentirà un più efficiente monitoraggio degli introiti derivanti dalle concessioni. Infine, è stato avviato un progetto per l'individuazione e la regolarizzazione degli immobili insistenti sul demanio marittimo ancora non accatastati, mediante la foto-interpretazione che consentirà altresì di aggiornare il SID ai fini della gestione tecnico-amministrativa delle concessioni.

Su questa materia è attualmente all'esame del Parlamento un **disegno di legge-delega per la revisione e il riordino della normativa relativa alle concessioni demaniali marittime, lacuali e fluviali ad uso turistico-ricreativo**<sup>22</sup>.

<sup>20</sup> Il Progetto Patrimonio della PA è stato avviato ai sensi della Legge Finanziaria 2010 (art. 2, co.222, periodi undicesimo e seguenti, L. n.191/2009) per la ricognizione annuale dei beni immobili delle Amministrazioni Pubbliche finalizzata alla redazione del Rendiconto patrimoniale a valori di mercato. Il D.M. 30 luglio 2010 ha esteso la rilevazione annuale alle partecipazioni e alle concessioni rilasciate dalle Amministrazioni pubbliche.

<sup>21</sup> Dati MIT al 2 maggio 2016 estratti dal Sistema informativo demanio marittimo - S.I.D. che scontano comunque il mancato aggiornamento puntuale del sistema informativo da parte delle amministrazioni concedenti.

<sup>22</sup> Disegno di legge di delega al governo per la revisione e il riordino della normativa relativa alle concessioni demaniali marittime, lacuali e fluviali ad uso turistico ricreativo per favorire, nel rispetto della

Gli obiettivi prioritari di medio-lungo periodo sono: l'apertura e la contendibilità del mercato, assicurando nel contempo un uso rispondente all'interesse pubblico del bene affidato in concessione; il contributo allo sviluppo turistico, con incentivi agli investimenti; la messa a regime di un sistema dei canoni concessori chiaro, equilibrato e aggiornato, che dia certezze regolatorie agli operatori<sup>23</sup>. Il testo prevede anche la fissazione di adeguati limiti minimi e massimi di durata delle concessioni entro i quali le regioni potranno a loro volta fissare la durata delle stesse per assicurare un uso rispondente all'interesse pubblico. Oltre al coordinamento formale e sostanziale delle disposizioni legislative vigenti, è previsto l'aggiornamento delle procedure, anche mediante la previsione dell'utilizzazione delle tecnologie digitali dell'informazione e della comunicazione, finalizzate al rafforzamento del sistema informativo del demanio marittimo.

Il Governo viene, inoltre, delegato alla revisione dei canoni concessori, che dovranno essere determinati con l'applicazione di valori che tengano conto della tipologia dei beni oggetto di concessione. Tali beni dovranno essere classificati in differenti categorie, relativamente alla valenza turistica, applicando a quelli di maggiore valenza un canone più elevato con l'attribuzione di una quota, calcolata in percentuale sulle maggiori entrate annue rispetto alle previsioni di bilancio, a favore della regione di riferimento.

La rideterminazione delle tariffe e dei meccanismi riferiti ai canoni demaniali attualmente in vigore, secondo i principi e criteri direttivi fissati con la delega, consentirà un maggior introito per le finanze pubbliche. Qualora si procedesse, come unica misura di revisione, al rialzo dei parametri per il calcolo dei canoni (importi al metro quadrato), si potrebbe avere un raddoppio del gettito rispetto a quanto incassato negli ultimi anni, da attribuire in quota parte alle Regioni e ai Comuni interessati per iniziative di efficientamento della gestione dei beni pubblici e di conservazione, tutela e miglioramento dell'ambiente.

Per quanto riguarda le altre tipologie di concessioni, nell'ambito del Progetto 'Patrimonio della PA', sono state condotte delle analisi su alcune di esse e in particolare su: idrocarburi (petrolio e gas), risorse geotermiche, acque minerali e termali, frequenze, aeroporti civili.

**Le concessioni sugli idrocarburi** - rilasciate dal Ministero dello sviluppo economico - riguardano la prospezione, la ricerca, l'estrazione e lo stoccaggio di idrocarburi liquidi (petrolio) e gassosi, in terraferma, nel mare territoriale e nella piattaforma continentale. Nel 2015 erano attive 220 concessioni per l'estrazione e lo stoccaggio, da cui sono originate entrate per 275 milioni, derivanti dall'applicazione di un canone annuo e di una royalty. Nel prossimo quadriennio (2017-2020) scadranno 130 concessioni per un controvalore di canoni pari a 230 milioni (ossia oltre l'80 per cento dei canoni complessivi registrati per l'anno 2015).

---

normativa europea, lo sviluppo e l'innovazione dell'impresa turistico-ricreativa. Approvato dal CdM del 27 gennaio 2017.

<sup>23</sup> La delega, che mira anche al superamento dei rilievi posti dalla Corte di Giustizia dell'Unione Europea con la sentenza del 14 luglio 2016, elenca i principi e i criteri direttivi cui il Governo deve attenersi, prevedendo in particolare modalità di affidamento delle concessioni nel rispetto - tra gli altri - dei principi di concorrenza, di qualità paesaggistica e di sostenibilità ambientale, di valorizzazione delle diverse peculiarità territoriali, di riconoscimento e tutela degli investimenti, nonché di libertà di stabilimento, mediante procedure selettive che assicurino imparzialità, trasparenza e pubblicità.

Le **concessioni sulle risorse geotermiche** hanno come oggetto la ricerca, la coltivazione e lo sfruttamento del calore terrestre sotterraneo. In base ai dati comunicati per l'anno 2015 risultavano attive 95 concessioni. Di queste, solo 8 riguardavano la produzione di energia elettrica. Le entrate totali, pari a circa 21 milioni, sono quasi esclusivamente riconducibili alle 8 concessioni per produzione di energia elettrica e scadranno nel 2024.

Le **acque minerali e termali** afferiscono al patrimonio pubblico minerario e costituiscono beni del patrimonio indisponibile delle Regioni, le quali, pertanto, hanno competenza normativa e regolamentare sulla materia. Dall'analisi dei dati emerge che le 307 concessioni di sfruttamento attive al 2015 hanno generato entrate per circa 18 milioni. Sulla base delle caratteristiche degli sfruttamenti, assumendo l'applicazione da parte di tutte le Regioni di un canone calcolato secondo i parametri massimi definiti nelle linee guida del 2006, il patrimonio italiano di acque minerali avrebbe generato introiti più che doppi rispetto a quelli effettivamente registrati. Nel quadriennio 2017-2020 giungeranno a scadenza 52 concessioni, per un controvalore di canoni di circa 3.5 milioni (il 21 per cento degli introiti derivanti dalle concessioni ancora attive).

Per quanto concerne le acque termali, la rilevazione dei dati ha registrato, al 2015, 490 concessioni (concentrate prevalentemente in Veneto e Campania, che, insieme, coprono il 57 per cento del patrimonio termale nazionale rilevato), da cui sono originati introiti pubblici per 1.8 milioni. Nel quadriennio 2017-2020 giungeranno a scadenza 179 concessioni, da cui derivano entrate pari a 400 mila euro (il 25 per cento circa degli introiti derivanti dalle concessioni ancora attive).

Anche i **concessionari delle frequenze** sono tenuti a corrispondere dei contributi annuali che, per le telecomunicazioni e per le televisioni (a partire dal 2014), sono calcolati annualmente secondo un meccanismo complesso basato sulla popolazione servita e sull'uso delle frequenze stesse. Per le radio i canoni sono calcolati in base al fatturato dell'emittente, con importi massimi pari a 82.952 euro per le radio nazionali e 11.850 euro per le radio locali. L'assegnazione delle frequenze per trasmissione di voce e dati ha comportato complessivamente incassi per circa 18 miliardi. Nel 2015 i canoni complessivi sono stati pari a circa 148 milioni, per il 70 per cento circa riferibili al settore delle telecomunicazioni, per il 29 per cento riferibile alle televisioni e solo l'1 per cento alle radio. Entro il 2018 scadranno le concessioni relative alla banda GSM e nel 2019 la concessione verso Vodafone per telefonia fissa. Le concessioni televisive nazionali scadranno nel 2032, per le televisioni locali la prima scadenza avverrà nel 2028.

Altri introiti da **concessioni** provengono dal **settore aeroportuale**, dove le concessioni sono rilasciate, per gli aeroporti civili di proprietà dello Stato, dall'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile (ENAC). In base ai dati comunicati per l'anno 2015 risultavano attive 44 concessioni di aeroporti a gestione totale o parziale, da cui sono stati generati complessivamente canoni per circa 90 milioni, che rappresentano la quasi totalità degli introiti del demanio aeronautico civile. Escludendo due aeroporti a gestione totale, per i quali sono in corso di definizione le procedure per l'assegnazione della concessione, la prima scadenza sarà nel 2027.

## Politiche fiscali

**CSR1** – *‘trasferire il carico fiscale dai fattori di produzione al consumo e al patrimonio; ridurre numero e portata delle agevolazioni fiscali e completare la riforma del catasto entro il primo semestre 2017; attuare provvedimenti per migliorare il rispetto dell’obbligo tributario, anche mediante sistemi elettronici di fatturazione e pagamento’.*

### Riduzione del carico fiscale

Negli ultimi anni il Governo ha costantemente perseguito la riduzione del carico fiscale sui fattori produttivi, al fine di favorire lo sviluppo e l’occupazione. In linea con queste priorità, con la Legge di Stabilità per il 2016 è stata introdotta la riduzione dell’aliquota IRES dal 27,5 al 24 per cento, con effetti dal 2017. A questa importante misura si associano, con la Legge di Bilancio per il 2017: *i)* l’introduzione dell’Imposta sul Reddito di Impresa (IRI)- calcolata mediante l’applicazione di un’aliquota pari a quella dell’IRES - e *ii)* la riduzione al 25 per cento dell’aliquota contributiva dovuta dai lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata INPS. Con lo stesso provvedimento è stato inoltre introdotto, per le imprese individuali e le società di persone in contabilità semplificata, il principio di cassa - in sostituzione di quello di competenza - per la determinazione del reddito imponibile. Si prevede inoltre, sotto specifiche condizioni, l’esenzione fiscale per investimenti effettuati in piani di risparmio a lungo termine (PIR; per maggiori dettagli si veda la sezione III.3, par. sulle misure alternative al credito) e viene disciplinata la costituzione del gruppo IVA, quale soggetto passivo unico, da parte di soggetti giuridicamente indipendenti, ma strettamente legati sul piano finanziario, economico ed organizzativo. Per effetto di questa disciplina, le operazioni effettuate all’interno di un Gruppo IVA saranno escluse dal campo di applicazione dell’IVA.

È stato inoltre rifinanziato il piano per favorire l’internazionalizzazione delle PMI. A queste misure si aggiungono quelle già varate nel passato, relative a: costo del lavoro (IRAP), decontribuzione sulle nuove assunzioni e sostegno al reddito disponibile.

<b>AZIONE</b>	<b>PROSEGUIRE LA RIDUZIONE DELLA PRESSIONE FISCALE PER SOSTENERE LA CRESCITA</b>
<b>DESCRIZIONE</b>	Dare continuità alla riduzione del carico fiscale su cittadini e imprese, avviata con IRAP e IRES e proseguire con il taglio dei contributi sociali, iniziando dalle fasce più deboli (giovani e donne).
<b>FINALITÀ</b>	Favorire la crescita e la competitività.
<b>TEMPI</b>	2017-2018

Per perseguire l’obiettivo di maggiore equità nel prelievo proseguiranno le attività volte ad aggiornare il patrimonio informativo catastale.

<b>AZIONE</b>	<b>SPOSTARE LA TASSAZIONE DALLE PERSONE ALLE COSE</b>
<b>DESCRIZIONE</b>	Proseguire le attività di aggiornamento del patrimonio informativo catastale, che consistono nel miglioramento della qualità delle banche dati e nella loro correlazione con i dati di mercato. Al riguardo è in corso l'attività finalizzata ad assicurare la georeferenziazione del patrimonio immobiliare sulla cartografia catastale, l'introduzione dell'entità fabbricato' e la determinazione della superficie catastale per tutte le unità immobiliari delle categorie ordinarie, dotate di planimetria.
<b>FINALITÀ</b>	Proseguire lo spostamento del carico fiscale favorendo la crescita ( <i>tax shift</i> ). Aggiornamento del patrimonio informativo catastale.
<b>TEMPI</b>	2017-2018

### Riordino delle spese fiscali

La Commissione incaricata della redazione del Rapporto annuale sulle spese fiscali ha presentato il primo Rapporto, allegato alla Legge di Bilancio per il 2017<sup>24</sup>. Il Rapporto annuale rappresenta uno strumento evoluto di trasparenza fiscale e di monitoraggio della finanza pubblica<sup>25</sup>. In esso ogni misura di esenzione, esclusione, riduzione dell'imponibile o dell'imposta oppure regime di favore, è accompagnata dalla sua descrizione e dall'individuazione della tipologia dei beneficiari e, ove possibile, dalla quantificazione degli effetti finanziari e del numero dei beneficiari. Gli effetti finanziari sono valutati prendendo a riferimento modelli economici standard di tassazione. Ove possibile sono effettuati confronti tra le spese fiscali e i programmi di spesa destinati alle medesime finalità e analizzati gli effetti microeconomici delle singole spese fiscali, comprese le ricadute sul contesto sociale.

Il numero totale di spese fiscali nel Bilancio dello Stato è risultato pari a 610 (444 riguardano le missioni del bilancio statale e 166 quelle della fiscalità locale). La missione 'politiche economico-finanziarie e di bilancio' è quella che presenta il numero più elevato di spese fiscali (111), seguita dalla missione 'competitività e sviluppo delle imprese' (59), 'diritti sociali, politiche sociali e famiglia' (51) e 'politiche per il lavoro' (49).

<sup>24</sup> Il Rapporto annuale sulle spese fiscali è contenuto nello stato di previsione delle entrate, tra gli allegati, ed è redatto dall'apposita Commissione istituita con decreto del MEF il 28 aprile 2016.

<sup>25</sup> Al fine di ampliarne la portata informativa, la Commissione può comunque avviare una serie di indagini e di approfondimenti che potranno essere oggetto di separate comunicazioni al Governo nel corso dell'anno.

<b>AZIONE</b>	<b>REVISIONE DELLE TAX EXPENDITURES</b>
<b>DESCRIZIONE</b>	Utilizzando il Rapporto annuale allegato alla Legge di Bilancio saranno riviste e abolite le spese fiscali obsolete o duplicate.
<b>FINALITÀ</b>	Ottimizzazione della spesa fiscale in funzione delle politiche per la sostenibilità fiscale e la riduzione della tassazione.
<b>TEMPI</b>	2017-2018

### Contrasto all'evasione fiscale e rapporto con i contribuenti

Rafforzare l'azione di contrasto dell'evasione fiscale può sostenere l'attività delle imprese corrette, garantendo il rispetto delle regole e assicurando le migliori condizioni per il pieno operare della concorrenza; può migliorare l'equità del prelievo; può infine consentire il recupero di risorse necessario a ridurre la pressione fiscale sui fattori produttivi e quindi sostenere la crescita dell'economia.

Per perseguire questi obiettivi, il governo italiano si è impegnato a consolidare le iniziative poste in essere negli ultimi anni e ad intensificarne l'attuazione, in linea con la strategia complessiva delineata nella legge delega per un fisco trasparente, equo e orientato alla crescita<sup>26</sup>, volta a promuovere un approccio 'cooperativo', basato su trasparenza, fiducia reciproca e semplificazione tra amministrazione e cittadini.

Il **monitoraggio e la stima ufficiale dell'evasione fiscale e contributiva** (previsto dall'art.3 della legge delega) ha consentito di definire una metodologia stabile e imparziale di rilevazione, calcolo e pubblicazione del *tax gap* delle principali imposte e contributi. A tal fine il Governo ha anche pubblicato, insieme alla Nota di aggiornamento al DEF, il Rapporto sui risultati conseguiti in termini di contrasto all'evasione e le nuove strategie programmate per intraprendere iniziative sempre più mirate ed efficaci, volte a migliorare la fedeltà fiscale dei contribuenti.

Altre misure attuative della delega fiscale sono state indirizzate alla semplificazione degli adempimenti, degli interpelli e del contenzioso; a una revisione del sistema delle sanzioni e, infine, a una disciplina più chiara dell'abuso del diritto, che ha contribuito ad accrescere la certezza dei rapporti tra contribuenti e amministrazione e la stabilità delle norme tributarie. Particolare attenzione è stata dedicata alla *Cooperative Compliance* per i grandi contribuenti, nonché alla possibilità da parte degli interessati di ottenere in anticipo elementi certi sulla disciplina fiscale applicabile attraverso l'istituto del *ruling*.

Al **miglioramento dell'adempimento spontaneo e all'aumento della compliance** ha contribuito anche l'ampliarsi della quantità, qualità e diversificazione delle informazioni disponibili, acquisite dall'Amministrazione finanziaria mediante il canale telematico, o mediante la tracciabilità delle operazioni economiche e finanziarie. Il maggiore e consistente utilizzo delle nuove

<sup>26</sup> Legge 23/2014.

tecnologie e degli strumenti telematici ha permesso infatti di indirizzare l'attività di contrasto su controlli sempre più mirati, selettivi e meno invasivi.

L'atto di indirizzo del MEF per il conseguimento degli obiettivi di politica fiscale per gli anni 2017/2019 - le cui indicazioni sono destinate a trovare attuazione con le Convenzioni con le agenzie fiscali - recepisce e consolida le linee strategiche finora perseguite. In particolare viene incoraggiata la gestione informatizzata dei rischi e la riduzione dell'invasività dell'azione amministrativa nei confronti di soggetti considerati a basso rischio, oltre ad un ulteriore miglioramento del sistema della riscossione.

L'atto di indirizzo mira, inoltre, a potenziare il rapporto fiduciario con i contribuenti caratterizzati da una maggiore *compliance* fiscale, puntando sulla semplificazione degli adempimenti tributari e sulla crescente qualificazione dei servizi erogati. Individua una stretta connessione tra l'erogazione di servizi di qualità e la validità complessiva del sistema fiscale, sia per rendere più efficace la prevenzione e il contrasto dell'evasione sia per promuovere una maggiore competitività delle imprese nazionali e attrarre gli investimenti in Italia delle imprese estere che intendono operare nel territorio nazionale.

Per attuare concretamente i principi che hanno ispirato la delega fiscale, e con l'intento di assicurare il coordinamento e la supervisione delle attività svolte e il raggiungimento degli obiettivi di politica fiscale, è stata inoltre istituita la 'Commissione consultiva per il contrasto all'evasione, all'elusione e alle frodi fiscali'. La Commissione si è riunita per la prima volta a marzo 2017, e si è concentrata sulla ricognizione delle azioni già avviate per ridurre le aree di occultamento di reddito imponibile al fisco. La discussione in seno alla Commissione si è soffermata in particolare sull'evasione dell'Imposta sul valore aggiunto, che prelude all'evasione di altre imposte, dall'IRES all'IRPEF.

<b>AZIONE</b>	<b>COORDINAMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE FISCALE - COMMISSIONE CONSULTIVA PER IL CONTRASTO ALL'EVASIONE</b>
<b>DESCRIZIONE</b>	<p>Nell'ambito della Commissione verranno valutati gli strumenti per potenziare ulteriormente la capacità di contrasto a pratiche e comportamenti che sottraggono risorse alla collettività e minano la corretta concorrenza tra imprese. A tal fine una valutazione approfondita dei risultati ottenuti è indispensabile per affinare gli strumenti di contrasto, affinché risultino efficaci nei confronti di fenomeni che sono tra loro distinti quali evasione, frodi ed elusione. Si massimizzeranno le risorse dedicate alla repressione delle frodi, in particolare quelle su scala internazionale, e si svilupperà un'azione di prevenzione degli errori formali.</p>
<b>FINALITÀ</b>	<p>Favorire la conoscenza degli obblighi tributari e promuovere un corretto adempimento spontaneo. Migliorare il rapporto tra la collettività e l'amministrazione tributaria. Facilitare gli investimenti internazionali attraverso una maggiore certezza del diritto (<i>ruling</i> internazionale). Favorire la specializzazione e la complementarità tra Amministrazioni ed evitare duplicazioni di accertamenti sugli stessi soggetti. Migliorare la <i>governance</i> e il coordinamento del sistema fiscale, rafforzando le sinergie tra le diverse componenti dell'amministrazione finanziaria (MEF, Agenzie fiscali e Guardia di finanza).</p>
<b>TEMPI</b>	Entro il 2017